

Un progetto meraviglioso per i 25 anni del VIS!

Una grande proposta di mobilitazione. Tutti alla collina di Shasha!



di Massimo Zortea, *Presidente VIS*

C'è una collina nel cuore dell'Africa, che accende i miei ricordi. La rivedo come in sogno e mi scorrono davanti distese verdissime, a perdita d'occhio. Una folta foresta di banani che digrada fino alle sponde del lago Kivu, sotto i miei occhi. Sullo sfondo le acque silenziose del lago. Alle spalle un pugno di case rustiche, zeppe di ricordi dei tempi andati e appena velate da un malinconico stato di abbandono.

E ancora più su la sommità del colle, dove terra, alberi e cielo si congiungono. È un luogo che distende la mente e il cuore, fino a quando non ti raccontano la sua storia

Laggiù nella piana ecco le tende di un campo profughi, a invadere il lembo inferiore di questa grande piantagione. Quasi il contraltare dell'insediamento ex padronale abbarbicato quassù sulla collina. La piantagione di banane a Shasha, insieme a quella di caffè a Nyangoma, sono due simboli al tempo stesso di disperazione e di speranza. Erano floride aziende agricole fino alla metà degli anni Novanta, poi la guerra ha travolto tutto, come sempre accade da queste parti. Oggi vogliamo raccogliere i rami spezzati, rialzare i muri divelti, tornare a far fiorire come un giardino quest'angolo di paradiso. Riprendere la coltivazione, insegnare un mestiere onesto ai nostri giovani, togliere loro il fucile e dare una zappa. Il Nord Kivu ha ancora fame. Sempre. La sua terra giace per lo più sterile, muta. E noi produrremo frutta, caffè, tuberi. Li trasformeremo in cibo per la popolazione, da portare al mercato, per un piccolo contributo alla vita. Una vita normale: andare a scuo-



la, nutrirti, stare assieme, celebrare l'eucarestia domenicale, incontrare la ragazza che ti fa sognare, parlare con il tuo vecchio amico. Uscire di casa senza la paura di imbatterti in una palloccia, di incontrare solo parole e gesti di morte.

Ora abbiamo una proposta da farvi.

Nell'anno del **VENTICINQUESIMO** vogliamo posare un seme: lanciare questo grande progetto di agrobiodiversità per riportare la gente alla terra e i frutti della terra alla gente. Servono risorse: umane, prima ancora che finanziarie. Certo, servono anche fondi. Però questa non è una semplice campagna di raccolta fondi.

Vogliamo capire quanti siamo. Quanto contano stavolta le nostre mani nude, senza ministeri, donatori, agenzie pubblicitarie. Quanto pesa l'impegno dei nostri soci, lavoratori, volontari, delle nostre controparti locali.

Se mille cuori rinunciano a qualcosa, avremo un battito d'ala. Se siamo in più di mille e rinunciamo tutti ad un pranzo in ristorante, sposteremo le montagne.

Abbiamo in mano una creatura di venticinque anni e vogliamo vedere cosa ha imparato a fare, quando non ha null'altro che una penna. Ma non mi accontento.

Vi propongo di fare una grande esperienza missionaria: andiamo tutti alla collina di Shasha. È un posto meraviglioso, in mezzo ad un inferno chiamato Goma. Andiamoci insieme. E vi assicuro: chi non è già stato contagiato, si innamorerà irrimediabilmente dell'Africa. Idea: per dieci volte non usciamo il sabato e ci troviamo fra amici a casa. Poi andiamo insieme laggiù a dire grazie al VIS, che da venticinque anni dà un senso ultimo alla nostra solidarietà per i giovani di tutto il mondo ma specialmente per quelli del cuore d'Africa. ■